

MORS TUA, VITA MEA

Liberiamoci dei malati terminali L'idea tagliaspese di Lancet

di Renato Farina

HO AVUTO UN'IDEA MERAVIGLIOSA dopo aver letto l'articolo su *Lancet Oncology* del professor Richard Sullivan a nome di 23 ricercatori inglesi. Lo scienziato dice che i malati terminali di cancro sono tenuti in vita con costi enormi per lo Stato o comunque per la società, quando si sa che presto moriranno. Secondo il ministro della Salute italiano Ferruccio Fazio non si tratta di un discorso cinico, ma di puro realismo. Si gettano denari a palate per cure inefficaci. Spesso le medicine sono inutili e prosciugano le casse dell'Erario ingrassando l'industria farmaceutica. Stesso discorso fa Umberto Veronesi. E allora dov'è lo scandalo? Io non ne vedo, mi sembra anzi un ottimo punto di partenza per razionalizzare la macchina sociale, che non può permettersi lussi. Del resto dobbiamo morire tutti, perché occupare posti letto qualche giorno in più senza lasciar fare alla natura?

È qui che a me è sorta una grande idea, davvero pietosa e insieme capace di indurre progressi e sanare il conflitto tra le generazioni. A dire il vero l'aveva già avuta Hitler, che spiegava come l'eutanasia fosse un modo umano per non prolungare le sofferenze degli infelici. Lui decise d'imperio, era un tipo spiccio. In democrazia è più difficile, questi vecchi non ne vogliono sapere di staccare il filo della play station. E la Chiesa, con il discorso di difendere la vita, finisce per mandarci tutti alla malora. Bisognerebbe dare degli incentivi all'uscita, un exit che da luttuoso diventa volano di produttività. Come fanno le aziende che hanno troppi dipendenti. Si chiama outplacing. In italiano si parla di scivolo per gli esuberanti. Se te ne vai dalla ditta ti offro centomila euro. Se poi sei della Rai molto di più. Perché non praticare questo metodo così misericordioso ai malati più o meno terminali? Se rinunci alle cure e ti lasci placidamente morire, senza colmare di debiti la collettività, ti proponiamo uno scivolo virtuoso. Si calcola che il mantenimento di un malato di Alzheimer, totalmente rimbambito e perciò inutile; oppure di una persona in stato vegetativo; oppure di un uomo che vedrebbe la sua qualità della vita spaventosamente abbassata, costi come minimo centomila euro l'anno, che per una durata media di dieci anni fanno un milione di denari buttati. Ecco, si potrebbe proporre a chi è ancora in piena coscienza di decidere dinanzi a testimoni o di scrivere nella sua "dichiarazione anticipata di trattamento" la rinuncia ai medicinali in cambio di un cento o duecentomila euro da lasciare in un fondo pensionistico o come finanziamento per attività della gioventù. Risultato: meno spese sanitarie, più investimenti. Maggiori speranze di ridurre il debito e accrescere posti di lavoro, senza perdite di tempo perfettamente monetizzabili per l'assistenza notturna e diurna, abolendo quello stare inoperosi vicino al letto di un malato dandogli stupidamente la mano. I malati condannati e mantenuti sono oggettivamente dei fannulloni, al di là del rispetto che proviamo per loro sono un lusso che non possiamo permetterci.

Ora al Senato c'è da discutere l'approvazione della legge sul fine vita già passata alla Camera. Si potrebbe includere questa proposta del Diavolo della Tasmania nel decreto per lo sviluppo. Mors tua, vita mea. Alla fine ci vedremmo tutti all'inferno. Anzi io penso che l'inferno comincerebbe subito in terra. Che ne dite?

P.S. Debbo rettificare una notizia. Il sito ufficiale del Pdl ha ospitato l'appello contro la carcerazione preventiva di Alfonso Papa, invitando a sottoscriverlo. Il Diavolo della Tasmania qualche volta è cieco, e chiede scusa.



Come spiegano gli scienziati inglesi, mantenere i condannati è un lusso che non si può sostenere. Perché occupare posti letto qualche giorno in più senza lasciar fare alla natura?